

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

7242 1756

Lomiva

D. V. Valuatore

D. J. Inverno Dubove

M. Giacobino Cocchi

di pag. 36

Marco Corniani

Co. Regi d'Alghero

IALE

AMM.

ANI

OTTI

82

NO

BRAIDENSE

N. 930.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3282

MILANO

7566

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

EMIRA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

VENDRAMIN

DI S. SALVATORE

Nella prossima Fiera dell'Ascensione l'Anno 1756.



IN VENEZIA , MDCCLVI.

Appresso Modesto Fenzo,
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ECCELLENTISSIME DAME.

D *EV E* rappresentarsi in
 Musica su le scene del
 Nobilissimo Teatro di S.
 Salvatore l' **EMIRA**,
 Dramma altra volta rappresentato
 in Milano. Qualunque ella siasi,
 la Compagnia, cui tocca rappresen-
 tarlo, sospirò favorevoli auspicj,
 onde produrlo al publico compati-
 men-

4
mento. Più gloriosi, più propizj,
o più fortunati non ne vide dei vo-
stri, ECCELLENTISSIME DAME;
cui con li voti più ossequiosi, e più
umili dedica, e raccomanda con lo
stesso Dramma ancora se stessa.
Deb corrisponda alle di lei pre-
venzioni il sospirato vostro favo-
re! Per eccesso della natural vo-
stra Clemenza fate degni l'uno,
e l'altra dell' Illustre vostro gra-
dimento: e l'acettazione vostra be-
nefica, e generosa sia a questa di
stimolo, onde alla prova possa vie-
più meritarsi il gloriosissimo fre-
gio di Rassegnarsi

Dell' E.E. V.V.

Umilissima Oseq. Obb. Serva
La Compagnia affocciata.

PER-

5
PERSONAGGI.

DORIMASPE Re di Media.

Il Sig. Pietro Demezo.

EMIRA di lui Consorte.

La Sig. Angelica Saiz.

ALMERINDO loro Figlio.

Il Sig. Marian Nicolini.

ORONTEA Regina di Persia.

La Sig. Angela Calori.

IDRENO Principe Parto.

La Sig. Rosa Costa.

FLORIDANO Principe Persiano, ma
del partito di Dorimaspe.

La Sig. Cattarina Panizza.

La Musica è del Sig. Gioachino Coc-
chi Maestro dell' insigne Conservato-
rio degli Incurabili.

Li Balli sono di Monsieur Giacomo
Poitevin.

Il Vestiario di ricca e vaga Invenzio-
ne del Sig. A. C.

Inventore delle Scene il Sig. Domeni-
co Mauro.

A 3

M U

6
MUTAZIONI DI SCENE

Atto Primo.

Piazza di Susa con veduta di Campagna, mura, e tende militari.
Appartamenti Reali con Trono.
Piazza di Susa con caro Trionfale.

Atto Secondo.

Luogo recinto di Seraglio.
Veduta della Città di Susa con Porta e ponte levadore, Collinete nel fondo e tende militari.

Atto Terzo.

Gabinetto.
Piazza.

AT-

7
ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazza di Susa, Veduta di Campagna, con Mura, e Tende Militari.

Dorimaspe con Seguito Reale ed Amerindo.

Dor. **S** Degna dunque e ricusa
La superba Orontea
Della tua destra il dono?
Ed io soffro l'oltraggio, e neghittoso
Rattengo un Mondo armato in vil riposo?

Alm. Nella Paterna Sede
Per tua, per mia cagione, in Orontea
Della Persia l'Erede
Mal sicura sen vive. Il Padre amato
Per te gli tolge intempestivo il fato;
Onde a ragion costante
Nel suo fiero consiglio
La destra mia ricusa, e in me tuo Figlio
Il nemico ravvisa, e non l'Amante.

Dor. Se nemico ti vuol, nemico t'abbia;
Vanne Almerindo; io voglio
Che tu stesso t'avvanzi
Ad assalir della Città le mura.

Alm. In Orontea Signore
Sai, che vive il mio cuore,
E vuoi ... *Dor.* non più: così mi giova

Alm. (Oh Dio!)

Dor. Si punisca l'Ingrata
Con balzarla dal Trono,
E veda al fin, che Dorimaspe io sono.

A 4

SCE.

A T T O
S C E N A II.

Floridano e detti.

Flor. **A** Lto Signor, de Parti
Il Principe Guerriero

Nemico a noi s' appressa,
E d' armi inonda il combattuto Impero.

Dor. Idreno? e chi lo muove a danni miei?

Flo. Forse il periglio di Orontea. *Dor.* Amico,

Ad osservar sue mosse
Cauto ti porta, e il Figlio

Prontamente disponga
Il numeroso Esercito all' assalto.

Flo. Propizio arrida il Fato

A vasti tuoi disegni,
E a misura del cor t' accresca i Regni.

S C E N A III.

Emira, Dorimaspe, ed Almerindo.

Emi. **S** Poso? *Dor.* Regina? *Emi.* Intendi
Quanto propizia sia

A miei disegni, e al tuo valor la sorte
Mercè dell' opra mia,

Trà pochi istanti, al Campo vincitore
Susa l' altera aprir dovrà le porte.

Dor. Ma come? *Emi.* Ascolta: Trà i Silenzj, e l'
Della vicina notte ogni tua Schiera (Ombre
Nelle mura nemiche avrà l' ingresso.

Alm. (A quai strane vicende il tuo destino
Dolce Orontea ti ferba?) *Dor.* Ora a mio danno
S' armi il parto feroce, io nol pavento.

Alm. E vuoi con tale inganno,
Mia Real Genitrice,
Spogliar d' ogni suo bene
Colei, ch' è l' Alma mia?
Ah, Padre, ecco al tuo piede

Un

Un Figlio sventurato...

vuol inginocchiarsi.

Dor. A prieghi tuoi

Brieve indugio si doni: ad Orontea
In queste note esponga

Messaggiero fedele i Sensi miei.

Sia Sposa ad Almerindo, e pace, e Regno

Abbia da me; se lo ricusa, attenda

Eterno, ed implacabile il mio sdegno.

Non pensi quell' altera

Di vincermi d' orgoglio:

O si divida il foglio,

O cessi di regnar.

Porti, se a me non cede,

Quella catena al piede,

Che rigida, e severa

Sdegnata sul cor portar.

parte.

S C E N A IV.

Emira, Almerindo, e Guardie.

Alm. **M** Adre, e Regina, or ora
L' Infelice Orontea

Diverrà tuo trionfo.

Ah, la misera perde in un sol giorno
E regno, e libertade. *Emi.* In tal vicenda

Ossequio impari, ed umiltade apprenda.

Se in placido Sembante

T' accoglie amante e Sposo

Pensa al piacer, ch' avrai

All' or che la vedrai

Accendersi d' Amor.

Ma se nemica poi

Gl' affetti tuoi ricusa

A 5

Di

Di Sdegno, armato il petto
Pensa ch' avrai diletto
Nel vendicarti ognor.

parte.

Alm. Sia placida o sdegnosa
Crudel pietosa sia
Forz' è, che l'ami ogn' or' quest' alma mia.
Sin che è fanciullo amor, non reca affanno.
Ma cresciuto dappoi divien tiranno.
Quell' amor, che poco accende
Alimenta un Cor gentile
Come l' Erbe il nuovo Aprile
Come i Fiori il primo Albor,
Se Tiranno poi si rende
La ragione sente oltraggio
Come l' Erba al caldo raggio
Come al gello esposto il Fior.

parte.

S C E N A V.

Appartamenti Reali con Trono.

Orontea con Guardie, poi Idreno.

Oro. **V**enga il Guerier, ma solo.
ad una Guardia che parte.
(Chi mai sarà!) sulle vicine spoglie
La Real Guardia ogni mio cenno osservi.
partono le Guardie.

Idr. Bella Regina, il Cielo,
Che t' elette a regnar, ti vuol Regnante,
Quindi a punir il barbaro oppressore
Del Real Genitore, e del tuo Soglio
Stimolò la mia Spada.

Oro. Fà ch' io sappia qual sei. *Idr.* Dal pa-
trio Regno.

Mossi l' armi per te: non è già lieve
Il ricorso, ch' io recco;

De

De Parti il Regal Prence; Idreno è teco.

Oro. Come, Signor, la tua
Generosa pietade al Regio core (giungi
Servì di Sprone... *Idr.* Un altro ancor v' ag-
Stimolo, più possente. *Oro.* E quale! *Idr.* Amore.

Oro. Amore! e per chi mai?

Idr. Sì mia Regina; il grido

Di tua beltà, non arrossir, mi trasse

Armato a questo lido:

Con quanto hò di valor, la tua Corona

Difenderò; ma in guiderdon dell' opra

Chiedo, che il Patrio Serto

Aggiunga alla tua fronte il tuo Splendore

O riceva da te luce maggiore:

Oro. Prence Real, sei generoso, e sei

Degno d' Amor: ma vanne

Siegui il nobile istinto

Del tuo genio amoroso, e dona pace

A una Regina sventurata, e poi

Spera graditi i Regi affetti tuoi.

Idr. Di così bella speme armato il core,

Ecco men volo ad affrettar le squadre:

Col crin di Lauri adorno

A momenti al tuo piè farò ritorno.

Vado a pugnar da forte

Per voi pupille amate;

D' ogni contraria Sorte

L' aspetto a non prezzar.

S C E N A VI.

Orontea, eh' ascende il Trono; entrano nella Sa-

la Guardie, e si dispongono all' intorno

della medesima, poi Floridano

con accompagnamento.

Oro. **O** Là? di Dorimaspe

Mi vegga il Messaggier

A 6

Re-]

¹²
Flor. Regina a te, deh lascia,
 Che Floridano pria,
 Se tuo suddito nacque, ora s'inchini,
 Esule fuggitivo
 Dorimaspe m' accade, e presso lui ... [go
Oro. Non più: qual vieni a me favella. *Fl.* Io ven-
Si pone a seder dirimpetto ad Orontea
 Suo messaggier; frà l'armi
 Ei serba ancor la sua clemenza; e presso
 A trionfar di te; vuol che tuo dono,
 Più che conquista sua, sia questo Trono
 Unito al suo Diadema
 Ei t'offre il tuo in Almerindo. Eleggi
 Tra lo sdegno, e l'amore (glio,
 Qual più t'aggrada; o Amante, e Sposo il Fi-
 O Implacabil nemico il Genitore.
Oro. E' meco a questo segno
 Dorimaspe orgoglioso?
 L'usurpatore indegno
 Vuol sembianza vestir di generoso?
 Il perfido mi dona
 Quel ch' ancor non mi tolse
 Il Traditor, quel, ch' è già mio, mi vende
 Mentre al Figlio pretende
 Assicurar colle mie nozze il Trono.
Flor. Ah non t'abbagli il pregio
 D' inutile costanza; (stanza.
 Dimmi: se mai ... *Oro.* Non più dissi abba-
Scende al Trono.
Flor. T'offro vicino al lido
 D'adito amico il porto
 E tu del Mare infido
 Resti trà l'onde ancor.
 Nella crudel tempesta
 Che intorno a te sì desta,
 Tu

Tu chiederai conforto
 Ma non l'avrai allor.

S C E N A VII.

Orontea, e poi Idreno.

Oro. E' Pur folle se crede... *Idr.* Ah mia
 (Regina.
Oro. Prence, che avvenne? *Idr.* La Città
 (ribelle
 Al tuo Nemico aprì le porte. *Oro.* Ah!
 (colpo!
 Deh mi consiglia... *Idr.* In sì fatal mo-
 (mento
 Io non hò, che il mio Sangue, e la mia spada:
 L'uno, e l'altra ti porto. I tuoi Nemici,
 Pria di giunger a te, dolce mia vita,
 Sul cadavere mio giunger dovranno.
Oro. Deh, s'egli è ver, che m'ami,
 Non tradir quest'amore,
 Non tradir la tua gloria.
 Sì, vanne, indi ritorna
 Vincitor glorioso,
 E assicura vincendo il mio riposo.
 Frena l'ardir, se m'ami,
 Pensa che tua son io:
 Ricordati ben mio
 Quel cor, che porto in sen.
 Digli, se lo vedrai
 Di giusto sdegno acceso
 Deggio serbarti illeso
 Al caro Amato ben.

Frena ec.

S C E N A VIII.

Idreno.

O H del mio dolce amor voci gradite!
 Quanta forza, e vigore

A 7

Voi

Voi m' accrescete al core!
 Pieno d' alto contento,
 Io già men volo al marzial cimento. *Parte.*

S C E N A IX.

Piazza di Susa, con Carro Trionfale.

Almerindo entra in Città coll' Esercito Medo; diviso in due Ale, e preceduto da strepitosa Sinfonia militare. Segue gran Carro trionfale, Dorimaspe, ed Emira sul Carro. D' intorno al medesimo Persiani incatenati; in fine la Guardia Reale in ordine di Battaglia ec.

Dor. **P**opoli generosi, (za
 Il vostro amor, la vostra fede avvan-
 Ogni nostra speranza:
 A voi tenuto io sono,
 Se quel ferto, ch' io cingo, è vostro dono
*segue strepito d' Istrumenti
 militari, e Dor. ed Emi,
 serviti da Alm. scendono.*

Emi. Ed Orontea superba
 Ancor non si presenta al Vincitore?
Dor. Di quel rigido core
 Convien domar colla clemenza il fasto.
Alm. Eccola appunto. (Oh Dio!)
 (Sono le sue sventure affanno mio.)

S C E N A X.

*Orontea dal Palazzo Real con seguito,
 e detti, poi Floridano.*

Oro. **D**ell' altrui fellonia, (glia
 Più, che del tuo valore illustre spo-
 Eccomi Dorimaspe
Dor. Con tante imprese, e tante

Ben

Ben di te degno il mio valor si rese.
Oro. L'opre tue son delitti, e non imprese.
Emi. Chiamale, come vuoi; nostra conquista
 Tutto di Persia il Regno a noi s' inchina.
Oro. Conquista non è già, ma vil rappina.
Dor. Floridano che recchi? *Flor.* Alte novelle,
parla in disparte con Dor.

Mio Sire ascolta. *Emi.* E serba
 Vinta ancora, e depressa
 Sì temerario ardir Donna superba!
Oro. Dalle sventure oppressa
 Non perde una Regina il suo coraggio;
Dor. Giunto Idreno all' Arasse?
piano a Floridano.

Flor. Al gran passaggio
 Tutte opponi Signor le forti schiere.
Dor. Vanne ratto a spiegar le mie Bandiere
parte Flor.

Regina a te consegno
 L' illustre prigioniera:
 Altra Cura di Regno
 Mi chiama altrove, e tu risolvi intanto
ad Orontea.

Sia rapina, o conquista,
 Sia giustizia, fian dono,
 E' tuo con Almerindo anche il mio Trono.
parte.

S C E N A XI.

Orontea, Emira, Almerindo, e Soldati.

Oro. **E**Mira? All' or che il vinto
 E' caduto in poter del Vincitore,
 Degno è del suo rigore
 Usa della tua forte
 Ch' io son pronta a soffrir le sue ritorte.
Emi. Volea la mia clemenza

A 8

Strin-

Stringerti al seno, anzi che in ceppi.

Oro. Ed io

Questa Clemenza tua, che la Catena

Emi. Troppo fiero è il tuo Orgoglio

Sdegni ascendere un Soglio,

Ove t'innalza la Clemenza mia,

Vedrò, se forte sia

E ostinato il tuo Core,

Quando sarà dura, servil catena

Della superbia tua gastigo e pena.

Son tua Regina, il sai,

Tanto d'ardir non voglio

Io t'el dirò dal Soglio,

Tu legge avrai da me.

S C E N A XII.

Almerindo, Orontea, e Guardie.

Alm. Parla, o bella Orontea,

Dì pur che tutti noi

Ora fiam tuoi nemici

Ma pur da te dipende

La tua felicità, Bella infelice.

Oro. Principe omai consenti,

Che se non posso amarti

Con tutta la mia pace io possa odiarti!

Alm. Odiami non lo vieto;

Giusto è ben l'odio tuo, più dell'amore;

Ma non odiar te stessa.

Fingi, s'altro non puoi, fingi un momento.

Di gradir la mia fiamma,

Di volermi tuo Sposo;

Si placherà la Madre,

Si placherà la tua fortuna, e forse

Quest'innocente inganno

Il ristoro farà d'ogni tuo danno.

Oro.

Oro. Vedo il tuo zelo, vedo

Nell'Amante l'Eroe; ma non poss'io,

Ne men fingendo amarti:

Soffri pur, soffri in pace

La tua sventura, il mio disprezzo, e parti.

Vedo che amante sei,

Ch'hai bello il volto, e il core;

Fingendo ancor, potrei

Accendermi d'Amore.

E sospirar per te.

parte.

S C E N A XIII.

Almerindo, e Guardie.

Alm. IN van mi tenti, in vano

Aggiungi agl'odj tuoi, Bella crudele

I scherni ancora, è questo core avvezzo

A veder la sua sorte

In torbida sembianza

Senza che mai vacilli,

O scemi di vigor la tua costanza.

Buon nocchier, ch'avvezzo all'onde

Provò sempre avverso il vento

Spera ogn'or ne si confonde

Benchè faccia ancor spavento

La tempesta, che si desta

E lo porta a naufragar.

Tal in mezzo a un mar infido

D'afferrar io spero il lido,

Benchè veda il Cielo irato

Spero il Fato di placar.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

*Dorimaspe fuggendo colla Spada impugna-
ta, poi Idreno preceduto da alcu-
ne Schiere.*

Dor. **S** On vinto, o Ciel, son vinto. Ah se già
I precipizj miei lassù prefissi (sono
Morrò da Rè, dove regnando vissi.
*Mentre Dor. vuole azzuffarsi colle
Schiere d' Idr. questi sopraggiunge.*

Idr. Fermati Dorimaspe; e che pretendi
Da un ardir disperato?

Credi forse virtù pagnar col Fatto?

Dor. Tu baldanzoso e fiero a me t' appressi,
Perchè dal folto stuol vinto ti vedi.

Idr. Soldati olà, lontano
Quindi portate il piè, ne alcuno ardisca
Porgere a me soccorso,
Se i miei sdegni paventa.

Li Soldati si ritirano.

Eccomi solo.... A noi:

Difenditi, se puoi.

Segue il Duello in fin cade Dorimaspe.

Cedi superbo;

Renditi, che m' avrai

Vincitor generoso.

Tornano i Soldati d' Idr.

Dor. Al Fato, sì barbare stelle, io sono
A cedere costretto; Eccoti il ferro,

Mi-

Miralò pure, e temi,
Se a questa destra un giorno
Con sorte meno ria farà ritorno.

La sorte mi condanna

Alle sventure estreme;

Ma questo cor non teme;

Lo stesso ogn' or sarà.

Solo l' altrui periglio

M' agita il sen, m' affanna,

Ea Cara Sposa, il Figlio

Impallidit mi fa. *Parte fra Soldati.*

SCENA II.

Idreno e Soldati.

Idr. **V** Adasi a compir l'opra, e intanto fremma
Cinto di mie catene

L' indegno usurpator. Cara Orontea

Idreno ecco se vuoi,

Contro i Tiranni tuoi scudo, e difesa;

E tu quest' Alma resa

Serva de tuoi bei rai,

Tiranna del mio cor, Bella ti fai.

Vincitore in Campo armato

Il mio Fato

Oggi mi rende,

Ma la pace nell' amore

Il mio core

Ancor non hà.

SCENA III.

Loco Recinto di Seraglio

Orontea.

D El caro Padre mio
Anima bella, ah mira,

Mira

Mira quanto penosa
Vita io quì tragga, e quanto grande sia
Per te l'amore, e la costanza mia.

S C E N A I V.

*Floridano seguito da due Compare, che
portano due Bacilli coperti, e detti.*

Flo. **C** On due Doni, Orontea, a te m' invia.
La tua Regina, e mia.

Oro. Qual mia Regina? dimmi,
La mia Tiranna. *Flo.* In questo
*Scuopre uno de' due Bacilli dov' è un
pugnale, ed un Vaso di Veleno.*

Vedi la morte tua, se d' Almerindo
Sdegni la destra, e'l core
La tua felicità vedi nell' altro,
*Scuopre l' altro, dov' è la Corona,
e lo Scetro.*

Se indegna del suo amore
Non ti rende un rifiuto - Un solo istante
Ti rimane a pensar: Tu scieglierai.....

Oro. Ad Emira dirai,
Che la sua tirannia con tanti doni
Si dimostra ver me troppo amorosa;
Ma che per quanto sia
Prodiga, e generosa
Non è maggior della costanza mia.

Accetta il Bacille di morte.

Flo. Non lagnarti, anima altera,
Del vigore della sorte,
Io ti lascio in braccio a morte
Non sei degn di pietà.
*Parte colle due Guardie, lasciando
su d' un sasso il Bacile con lo stilo,
e Veleno.*

S C E

S C E N A V.

Orontea, poi Emira con Guardie.

Oro. **S** Ciegli Alma mia, trà i doni
Della Tiranna tua, qual più di lei
Il crudo genio appaghi.
Stringasi il ferro... Ah nò... Col Padre mio
Da mortal toscò oppresso
Voglio di morte uno stromento istesso,
Si; fia questo....

*Lascia lo stilo, e mentre vuol prender
il Veleno, sopravviene Emira.*

Emi. Ed ancora
Vivi, o superba, e tutti i doni miei (caro
Sprezzi ugualmente? *Oro.* Nò quel che m' è
Ecco io già prendo e già l' appresso al labro,
Per custodirlo nel mio seno. *Emi.* Bevi,
Bevi dunque la morte.

Oro. Così deluderò l' empia mia sorte.
*Nel approssimarsi al labro il Veleno so-
pravviene Almerindo.*

S C E N A VI.

*Almerindo con spada nuda, respingendo in mezzo
alle Scene una delle Guardie e detti.*

Alm. **T** Emerario l' ingresso
Liberò mi permetti, ò ch'io t'uccido.

Emi. Hai tanto ardir? Ne ti sovviene che sei
Sudito benchè figlio? *Alm.* Io qui non venni
A rintracciar in te la mia Regina
Ma la mia Genitrice.

Emi. Se per costei la Genitrice implori
La Regina non t'ode, e ti rigetta.

Alm. Ma sappi che Orontea
Sola non può morir. Prendi.

Egli dà la Spada.

Oro:

Oro. (Che tenta?)

Una parte di lei

Alm. Si perda pur con quel Veleno, e l'altra

Ch'è la parte migliore,

Nelle viscere mie da te s'uccida.

Emi. Ah folle, ah vile! ed in tal guisa accresci

A me lo scorno, alla nemica il fasto?

Olà: bevi, l'affretta (ad Oro.) Alm. A me lo

(porgi, ad Oro:

Emi. Scoffati forsennato. Alm. Ah Madre almeno

Concedi ... Oro. Io t'ubbidisco: Alm. Ed io

(mi sveno)

In atto di ferirsi col Stilo, che prende dal Bacile.

Emi. Ah fermate, (trovasi

Una via non pensata

Da spaventar la mia fierezza] Indegna

Strappa da mano ad Oro: il Veleno e lo

getta per terra

Rendi a me quel Veleno, e tu codardo

Rendimi questo ferro. Un brieve istante ...

SCENA VII.

Floridano e detti.

Flo. **R**egina infauti avvisi. Il nostro Campo
Vinto restò. Del Rè tuo Sposo ancora.

Qui non s'ode novella.

Alm. [Dell'opressa innocenza è questo il frutto.]

Emi. [E la sorte d'Emira

Così cangia d'aspetto in un momento!]

Oro. (Oh fido Idreno, oh fortunato evento!?)

Emi. Vanne, o Duce, e rinforza

I Custodi alla Reggia

I difensori alla Città. Si cerchi

Di Dorimaspe. Unisca

La gran Sala i Primati. In tal periglio

Pro-

SECONDO.

Provido da più menti esca il Consiglio

Tu intanto anima rea

ad Or.

Resta frà lacci tuoi: Non sempre avrai

La tua difesa al fianco.

E tu Figlio crudele,

Resta coll'empia a sospirar d'Amore,

All'or che il Genitore

O geme frà catene

O forse, Oh Dio! frà mille spade, e mille,

Del proprio sangue asperso

L'anima generosa

Stà spirando per te. Ah che al pensiero

Si rende già presente

L'acerbo caso, e intanto

In sì feral periglio

Neghitoso qui resti, o indegno Figlio?

Perfidi, non godrete

Di tanti affanni miei

In mio poter tu sei; (ad Oro.) Ambi tenete,

Perfidi ... Oh Dio, che pena!

Che grave accerbo affanno!

Superba: [ad Oro.] ingrato Figlio..

(ad Alm.)

Lo sposo mio dov'è?

Numi, pietà, consiglio...

Tutto è per me

Periglio,

Che delirar mi farà.

Abbandonata e sola

Non hò chi mi consola,

Pace il mio cor non hà.

parte.

SCENA VIII.

Orontea, ed Almerindo.

Oro. **O** Di Padre migliore

(spiace

Figlio ben degno; Oh Dio! quanto mi

Non

Non potere a! tuo amor rendere amore.
Alm. Tempo è già, ch'io ti lasci: Il mio dovere
 Mi chiama altrove. Amor da te non chiedo
 Tanto sperar non lice
 A chi per suo destin nacque infelice.
 Con affetto pudico
 Non vietarmi l'amarti, e son contento.
Oro. Vedo il tuo merto, e quasi
 Di tanta mia costanza ora mi pento.
Alm. Nò siegui pur l'impegno
 Del costante odio tuo; ma non negarmi
 Ch' almeno io possa amarti
 E morirti vicin.

Oro. Nò, vivi, e parti.

Alm. Se non ti moro a lato
 Idolo del cor mio,
 Da quel bel volto amato
 Lontano io morirò.
 Addio crudele addio
 Vò a piangere il mio Fato:
 Se viver non poss'io
 Te amando almen cadrò.

S C E N A I X.

Orontea.

Oro. Qual raggio inaspettato
 Di stella amica, in mezzo
 A sì fiera procella
 A ben sperar m'appella?
 Ah con qual forza ascosa
 A fronte del Crudel suo Genitore
 M'agita l'Alma, e mi sorprende il Core
 Dallo sdegno, a dall'Amore.
 Agitato è questo core:
 Non hò pace, non hò calma,
 Son costretta a naufragar.

SCE.

S C E N A X.

Altra veduta della Città di Susa con por-
 ta e Ponte Leva-
 dore.

*Idreno, e Floridano, poi Emira dalla Cit-
 tà per il Ponte nel
 Campo.*

Fl. S On già datti gl' Ostaggi, e in brevi istanti
 Teco, o Prence, farà la mia Regina..

Idr. O le ingiuste catene
 Sciolga al piè d'Orontea.
 E libertade, e Regno in un le renda,
 O dal mio sdegno alta vendetta attenda..

Emi. Questi è il Parto Guerriero? *a Flo.*

Flo. E questi. *Idr.* Sì donna superba io sono...

Emi. M'ascolta, Idreno, e impallidisci. Io venni...

Idr. A che? *Emi:* Legge a reccarti

Idr. Il vinto al vincitor. *Emi,* sì, O tu raccogli
 Le vittoriose insegne e al patrio lido

A momenti rivolgi il piede, e l'armi:

O ch'io sugl'occhi tuoi

Svenuto al mio furore

L'Idolo del tuo core

Precipitar dall'alto

In quel Vallo farò.

Idr. [Che barbarie!]

Flo. [Ch'ardir!] *Emi:* Rispondi, o ch'io...

Idr. T'arresta: (Eterni Dei...) Frà le ritorte

Sai che geme il tuo sposo? *Emi:* Il mio con-

Trà lacci tuoi no'l credo

(forte
 Oia

Olà (verso la Comparsa) Idr. Sospendi... Il vedi.
ad un Comparsa, che ritorna con Dor.

Dorimaspe a me venga.

Egli raffreni

Gl' impeti del tuo cor. Inutilmente

Con infano consiglio

Il perdi, se non cedi.

S C E N A XI.

Almerindo frettoloso dal Ponte e detti.

Alm. E In un col Genitor perdi anchè il Fi-

Flor. E Il Regal Prence; oh stelle! (glie

Emi. Ah Figlio traditor, Figlio ribelle!

Alm. Almerindo son io, ad Idreno

E son tuo priggionier, finchè sicura

Dalla Madre inclemente

Sia la bella innocente.

Idr. Generosa pietà! Vedilo.

ad Emi. additando Dor.

S C E N A XII.

Dorimaspe con Cattena, e detti.

Dor. O H Dio! (dele

Idr. E' desso! (ad Emira) Emi. Sì, cru-

Questi è lo Sposo. Alm. E' questi il Padre

(mio.

Dor. Figlio, Sposa, voi quì? Emi. (Sdegni dell'

Alma

Come in un punto indebolir vi sento!)

Ah figlio, figlio un tempo

Mia gioja, mio piacer, or mio spavento?

Il destin di tue ritorte

Soffri in pace o Sposo amato

Arrossir può far la Sorte

Chi disprezza il suo Rigor.

Io sciorrò la tua catena

Ma tu Figlio: Ah Figlio ingrato

Na-

Nato sol per mia gran pena,
Và che fosti un traditor.

Parte con Flor. verso la Città.

S C E N A XIII.

Dorimaspe; Almerindo, ed Idreno.

Dor. D I qual colpa sei reo? (ad Alm.)

(Idr. D'un'atto illustre

Ch'ei da te non apprese (a Dor.) Al sen-

(ti stringo

Principe generoso... Oh Dio! ricusi (ad Alm.)

Gl' amplessi miei così? mi sdegni amico?

Perche? Alm. Son tuo rival, son tuo nemico.

Dor. (Quali enigmi son questi!)

Idr. Anche in petto a nemici

Virtù s'onora, ed io restar non voglio

In sì nobile gara a te secondo.

Libero sei, riedi alla Madre, e poi

Per meritar l'acquisto di quel core

Gareggiaremo a suo piacer frà noi.

parte

S C E N A XIV.

Dorimaspe, Almerindo, e Soldati.

Dor. Q Ual virtù, qual difesa?

Parla. Alm. Sottrassi all' ire

Della Madre Crudel l' Idolo mio.

Dor. Qual infano desio?

Tu serbasti in colei

La rea faggion di tutti i mali miei.

Và recale anche in dono

La testa mia, dal Busto

Di tua mano recisa;

Che forse all'or le piacerà, nel sangue

Del Genitor barbaramente intrisa.

parte

S C E

A T T O
S C E N A U L T I M A .

Almerindo poi Emira.

Alm. **A**H rimproveri acerbi
Che mi passano il cor.

Emi. (Almerindo qui ancor?) Figlio inumano
Perfido! Traditor!

Alm. Perdono, o Madre
Nò traditor non son; amor, pietade,
La Giustizia, il dover...

Emi. Che pietà? Che dover?...

Alm. Basta... son reo.

Se lo vuoi Madre mia, ma senza questi
Tuoi rimproveri amari
Son misero abbastanza.

Emi. Basta... Son Madre... Io non hò più
(costanza;

Posso però da un Figlio
Sperar che sia ubbidito un cenno mio?

Alm. Tutto farò.

Emi. Dunque m' ascolta

Alm. (Oh Dio!)

Emi. Brami Sposa Orontea?

Alm. Sperarlo è vano.

Emi. Sarà tua Sposa, Io non prometto in vano
Eccoti in pegno

La materna mia man la reggia fede

Ti basta ancor?

Alm. Non ho che dir.

Emi. Mi credi?

Alm. Lieto depongo in te li dubbj miei;

Emi. Figlio t'abbraccio, e d'Orontea tu sei.

Alm. Da te o Madre or sol dipende

Il mio ben, la Sorte mia,

Fà che lieto io sia per te.

Emi. La beltà, che si t'accende,

Tua

S C E C O N D O .

Tua vedrai farò che sia,
Spera o figlio, e fida in me.

Alm. Fia poi ver?

Emi. Mancar poss' io?

Alm. Non pentirti,

Emi. Ah Figlio (Oh Dio!)

a 2 Tanto affanno o Ciel perchè?

Spero o Figlio

Vado e

addio

Spera o madre

Tua

La Sposa oggi farà

Mia

Emi. Ah ch' il cor tanto s'avvanza
Che sicura hà la Speranza
Ch'oggi amor trionferà.

Fine del Secondo Atto.

A T.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Dorimaspe, ed Idreno.

Dor. **D**Eh perchè t'opponesti
All'acerbo conflitto!
Qual ferezza ti mosse
A sospendere all'or la morte mia?

Idre. Dorimaspe ramenta
Che ad Ormisda togliesti e vita, e Regno.
Sovente avvien, ch' il Cielo a gran delitti
Il Castigo sospenda;
Ma se il reo non s'emenda.
Dalla sua sofferenza il Ciel si scuote,
E con più grave sferza all'or percuote.

Dor. Ah! colpa del destino
E' la caduta mia. Queste ritorte
Erano a te dovute, ed io le aveva
Preparate per te.

Idre. Pria che tramonti il giorno,
Fà, che a me ceda Emira, e fà che renda
Al possesso Orontea de Regni suoi,
O ch'io... *Dor.* Minacci invano:
Rido de sdegni tuoi;
Morte, morte è il mio voto: Il gran momento
Affretta, affretta pur, non lo pavento.

Cadrò; ma da Regnante
Da vile io non cadrò:
Intrepido, costante,
In faccia a morte ancora,

Sa-

Sarò per gloria mia,
Sarò per tuo roffor.
L'istesso ardire in fronte
All'or mi leggerai,
E non distinguerai,
Dal Vinto il Vincitor.

Cadrò ec.

parte.

SCENA II.

Idreno.

Idre. **M**'Insulta ancora, e baldanzoso e fiero
Colle minaccie sue, mi sprona all'ire,
Ed io lo soffro! Ah nò: son fianco omai
Di più temporeggiar, di più soffrire.

Non hò più freno,
Non hò ritegno,
M'agita in seno
L'amor, lo Sdegno,
E in tanto il Core
Pace non hà.

parte.

SCENA III.

Emira; Almerindo, ed Orontea;

Emi. **S**Ciolta da lacci suoi
Ame venga Orontea: vedrai qual sia,
Figlio per te il mio Amor.

Alm. Ah cara Madre...

Emi. Nò non è tempo ancor taci, e mi serbi
La promessa il tuo labro.

Alm. (Numi! che mai farà?)

Emi. Bella Regina.

Oro. Che si chiede da me? *Emi.* Siedi, e m'ascolta.

Oro. (Insolito favor.)

Emi. Libera sei

Da lacci, onde ti strinse
L'ingiusto mio furor: comprendo al fine

Ora,

Ora, che un cieco sdegno
 Libero cede alla ragione il campo,
 Che di tua destra indegno (Madre,
 Si rese il Figlio, e che non t'ama. *Alm.* Ah
 Ah non parlar così. *Emi.* I detti audaci
 Frena, mel promettesti: ascolta, e taci.
Alm. Che pena o Dei! *Oro.* (Qual favellar!)
Emi. Ravvisa,
 In lui degli odj miei
 L'empia caggion funesta:
 L'abborj, lo detesta, (ci... *sialza*
 E' giustizia, è dover. *Alm.* Ah nò: Menda-
Emi. Qual folle ardir? Siedi, ti dici, e taci
Alm. (Questo è morir.) *Oro.* (Io non l'inten-
 do ancora.)

Degno Idreno è di te: Senfi di gloria
 Nell' Alma, ei nudre; corraggioso, e forte
 Al genio suo guerriero
 Svena del cor gl'affetti, e in braccio a morte
 Mira, con franco ciglio
 L'oggetto amato, ove non giunse mai
 Per suo, per mio rossor d' Emira il Figlio.
Alm. Regina, ah questa volta
 Soffri, ch'il cenno tuo... *Emi.* Taci ed ascolta
Alm. (Legge crudel!) *Oro.* (Temo d'inganno.)
Emi. In fine

Voglio io stessa la gloria
 Di render paghi i dolci affetti tuoi.
 Sei libera, sei sua. Ma perchè poi
 Di me a doler non t'abbia,
 Sappi, ch'ei vive Amante
 Del Regno tuo, non già del tuo sembiante:
 Sappi: *Alm.* Ah nò. Più non soffre
 D'Almerindo l'onore
 Che s'oltraggi così l'altrui candore.

Re-

Regina, è tutto inganno
 Quanto ascoltasti, è fido
 Idreno all'amor tuo; Mercar non voglio
 A prezzo così vile
 Gl'affetti tuoi. Lo vidi al tuo periglio
 Stupido il volto, e il ciglio
 Tremare, impallidir. *Emi.* (oh me delusa!]
 Ah Figlio sconsigliato. *Alm.* A tuo piacere
 Mi sgrida, mi condanna
 All'Amor mio tiranna
 Più tosto che ingannarla, io vuò soffrirla;
 Sì di perderla hò cor, non di tradirla.
Oro. Ah Prence, in quali angustie
 La tua virtù mi pone! In fin ad ora
 Con intrepido ciglio
 Mirai la morte mia;
 Torno a mirarla ancora,
 Ma in diverso sembiante
 La leggo in fronte della Madre irata;
 Fà tutto il mio spavento, il sol pensiero
 Che a tanto amor deggio morirli ingrata.
 Di pace almeno un segno
 Ricevi in quest'addio,
 Se darlo non poss'io,
 D'Amore, e di pietà. *parte.*
 S C E N A I V.

Emira ed Almerindo.

Alm. **I**L mio trasporto, o Madre,
 A quel sangue s'ascriva,
 Ch' il generoso fonte
 Vanta dalle tue vene, onde deriva.
 Se la mia pace costa un inganno
 Più assai mi piace morir d'affanno
 Almen se misero reo non sarò.
 Purchè mi trovino gl'Astri con l'Alma,
 Che

Che non rimordami, tràquillo, e in cal-
S'acor m'opprimono, soffrir saprò. (ma

S C E N A V.

Emira, poi Floridano.

Emi. **V**I sento, sì, vi sento,
Che fieri mi latrate entro del core
Rimorsi di Virtù, ma non v'ascolto.

Flor. Al forte assalitore
Regina, opponi in vano
Le tue difese: langue
De tuoi Guerrieri in seno
L'usato ardir, a fronte
Del Campo vincitor, del prode Idreno.

Emi. Ma non langue in Emira;
Nò non andrà fastoso
Dell'intiero trionfo il mio nemico.
Emira in pugno hà l'armi ancor. Se questa
Non vince, e non atterra,
Molto, per trionfar, molto gli resta.

Non creda a quella speme,
Ch'è per suo stil mendace,
Lusinga, alletta, e piace,
Ma spesso inganna ancor.
Io non dispero, o temo
Della contraria sorte,
Quest'Alma invita, e forte
Non cede al vil timor. Non &c.

S C E N A V I.

Piazza d'armi entro Susa

*Nell'aprirsi della Scena si vede Idreno con
Schiara de suoi più forti in atto di sor-
montare la breccia. Alm. sbigottito
dalla breccia medesima.*

Alm. **P**rence se pur t'è cara
La vita d'Orontea l'impeto arresta
Dell'

Dell'ardite tue Schiere;
A mortal rischio esposta.

*Comparisce sulla breccia Oro, circon-
data da Soldati d'Emira.*

Deh rimira colei ch' in sua dife fa
Ti trasse armato all'onorata impresa.
Idr. Ah vista. Ah suspendete
L'ire e l'armi, o Guerrieri e a me traete
Parton due Guardie.

Il Re nemico: *Alm.* Oh Dio! che tenti *Idr.*
L'iniqua donna; se nol vuol trafitto (Tolga
L'innocente Regina al fiero marte.
(Sì deluda così l'arte con l'arte.)

Alm. Deh non prender esempio
Dall'altrui crudeltà. Sete di Regno
Quì non ci trasse: E' sol del nostro sdegno
Quella beltà caggione. Ah non si sparga
Misto forse al suo sangue
Tanto sangue innocente. Il valor nostro
Sol decida frà noi l'alta contesa.
In Premio al Vincitore
L'acquisto di quel core
E il possesso di lei libero resti;
Dissentirvi non puoi: lo promettesti.

Idr. Facciasi e'l gran cimento
Semplice spettatore
Amiri il Campo. [Ah non tradirmi Amore!]
*Al suono di Trombe segue il duello con
la vittoria d'Almerindo.*

Alm. Sei vinto. *Idr.* E' ver. (Perfide Stelle!)
S C E N A U L T I M A.

*Dor. dal Campo, Emira, Orontea, e
Flor. dalla breccia, e detti.*

Dor. **F**iglio; [tuo valore
Mia speme, e mio sostegno. *Emi.* Al
Ser-

Serbava il Ciel sì bel trionfo. *Alm.* A lei,
Per cui vinsi io lo serbo. Ecco tua preda
Il Vinto, e il Vincitor a tuo talento

*Depone a piedi d'Oro. la Spada
d'Idreno. (evento)*

Di lor disponi (*ad Oro.*) *Flor.* Inaspettato
Oro. Principe.... (*ad Idr.*) *Idr.* Oh mio rossor)
[consiglio umano)

Ai decreti del Ciel s'oppono in vano.

Devi la vita ad Almerindo, e a lui

Devi la destra ancor. *Oro.* Prendila in pegno
dà la destra ad Almerindo. (fatto)

D'eterno Amor. *Emi.* Pur mi cedesti. *Oro.* Al

Io cedo, e non a te. *Alm.* Di sdegno, e d'ira

Più non si parli. Amor ne petti nostri

Trionfi. *Emi.* E con Amor trionfi *Emira.*

Tutti.

Di bella pace in seno

Goda sereno -- il cor.

E l'una, e l'altra sponda

Pace risponda -- ancor.

FINE DEL DRAMA.